

# L'ARTE SINGOLARE

di

**ARRIGO VISANI**

*di*

**Alfredo Pomogranato**

Arrigo Visani nasce a Bologna il 1 ° Aprile 1914. Studia alla Regia Scuola d'Arte di Faenza e consegue sia il diploma del Corso Tecnico sia quello del Corso Artistico. In seguito si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dei suoi trascorsi scolastici cita come insegnanti Gaetano Ballardini, Domenico Rambelli, Anselmo Bucci, Giorgio Morandi, Virgilio Guidi. La sua carriera artistica comincia negli anni '30 con opere di pittura che ricordano i paesaggi metafisici di Carrà o le sarcastiche e sfrontate raffigurazioni del tedesco Grosz.

Dopo un lungo periodo trascorso in guerra, tra il '46 e il '50 lavora alla Cooperativa Ceramica di Imola dove progetta e dipinge maioliche con le quali ottiene i primi importanti riconoscimenti. Con le opere realizzate da Visani la Cooperativa si presenta a varie mostre e vince un premio al concorso di Faenza. Dal '50 insegna Materie artistiche e Tecnologia ceramica presso la Scuola d'Arte Ceramica di Castelli. Qui soggiorna per un decennio e questo periodo sarà per lui un momento di grande impegno creativo, testimoniato dalle tantissime mostre cui partecipa conseguendo premi e distinzioni di merito. Nell'isolamento di questo piccolo centro abruzzese Visani diventerà, negli anni Cinquanta, un protagonista della ceramica italiana, conferendo a quest'arte antica ulteriore lustro, tanto da essere annoverato in questo ambito uno dei più prestigiosi e significativi artisti del Novecento.

Lasciata Castelli nel 1960, insegna per un anno a Sesto Fiorentino.

Arriva a Oristano nel 1961 dove, su incarico del Ministero, fonderà e dirigerà fino al 1969 l'Istituto Statale d'Arte, conferendo immediatamente alla scuola un indirizzo di ricerca progettuale, nel quadro di una identità sarda assunta sovente come fonte primaria di ispirazione. Nasceva in quegli anni, sotto l'impulso creativo di Visani e di altri docenti-artisti, una piccola *Bauhaus* destinata a diventare subito non solo luogo di istruzione e formazione generale, ma anche luogo di conservazione della memoria, sperimentazione e culto delle forme.

Eccellente tecnico, Visani introduce nuovi materiali come il grès, lo studio della composizione degli impasti e degli smalti, nonché nuove tecniche di lavorazione ceramica. Alcune di queste opere, realizzate con l'apporto del foggiatore Antonio Manis, sono patrimonio della Scuola, e si possono ammirare in questa mostra. Nel '69 è a Forlì come direttore del locale Istituto d'Arte dove termina la sua carriera scolastica. Ma nella casa-studio prosegue la sua multiforme attività dipingendo e creando quelle forme ceramiche così particolari che costituiscono la cifra stilistica di un'arte davvero singolare.

Muore a Forlì il 26/12/1987. Le sue opere si trovano in raccolte pubbliche e private di tutto il mondo.

Valente pittore, ma soprattutto ceramista colto, raffinato e sensibile, Visani mostra un particolare interesse alle ceramiche della cultura popolare che rielabora in modo personalissimo per fare assumere a quelle forme un carattere surrealista dall'aspetto giocoso. Egli trasforma il concetto di utilità a vantaggio della sola efficacia estetica: pentole, caffettiere napoletane, scaldini, borracce, bottiglie sono tutti realizzati con particolari soluzioni plastiche che danno vita a forme arditamente bizzarre e spiritose, suggerite dall'umorismo decorativo e un po' impertinente di un artista che sa rendere inutilizzabile la funzione degli oggetti.

Su queste superfici, Visani dipinge calligrafiche figure campite da vivaci colori che, entro riquadri di varia grandezza, sembrano sospese in un leggero, incantato equilibrio. Pesci, lucertole, gatti dalle sembianze un po' umane, tendoni circensi, teatrini, navi, sedie, volti femminili e maschili, cuori, mutandoni, canottiere e biciclette sono immagini che nell'apparente ingenuità della favola, costituiscono una sorta di spettacolino della vita, un palcoscenico appena velato di stupita malinconia in cui candidi attori recitano

muti la stupefazione dell'esistere, suscitando quella magica e seducente angoscia che si accompagna al ricordo di un tempo antico e che ha suggerito a Lara Vinca Masini "un dolce spirito crepuscolare, da *Nonna Speranza*; figurine e oggetti che nella loro sottile, commovente ironia, ci rendono intatte certe indimenticabili nostalgie infantili».

Una tale raffinata produzione non mancò di interessare collezionisti, uomini d'arte e designer come Giò Ponti che, conosciuto l'artista quando questi lavorava alla Cooperativa Ceramica di Imola, ne divenne subito un profondo estimatore avvertendo probabilmente delle affinità tra il proprio lavoro e l'eleganza grafica delle ceramiche di Visani.

Artista eclettico e sorprendente, dallo stile inconfondibile, e dalla conversazione sempre garbata e brillante, Arrigo Visani sapeva immedesimarsi nella ricca tradizione ceramica del nostro paese, manifestando una particolare capacità creativa di forme, colori, tecniche, dove i temi sono sempre sviluppati sul filo di un'ironia acuta e controllata, capace di dare coerenza a tutti gli elementi messi in gioco.